

**PARROCCHIE
CINISELLO BALSAMO**

INSIEME PROTAGONISTI

custodire, educare, partecipare

le Comunità cristiane
riflettono sulla Città
in occasione della Festa Patronale



7 dicembre 2015
Solennità di S. Ambrogio

LETTERE ALLA CITTA'

proposte in occasione delle Feste patronali
nella solennità liturgica di S.Ambrogio Vescovo

Sostenere la speranza 2012

Generare futuro buono 2013

**Per una città appetibile
e una convivenza gustosa** 2014

Insieme protagonisti 2015

1. La nuova sfida: il cittadino al centro!

Stiamo vivendo la nostra vicenda umana in un momento unico dell'umanità, fatto di enormi cambiamenti e carico di tensioni. Siamo spettatori di trasformazioni epocali mai viste in periodi recenti: il Sud del mondo che in massa emigra al Nord in cerca di libertà e felicità; grandi mutamenti ambientali e climatici in atto; fanatici che in nome di fedi religiose seminano terrore e disumanità; primato sempre più onnivoro del denaro con livelli di corruzione privata e pubblica intollerabili, azioni terroristiche che provocano orrori inauditi e sofferenze senza fine in milioni di inermi esseri umani... tanto da paragonare tutto ciò a una "terza guerra mondiale vissuta a pezzi". Vivere oggi significa pertanto accettare queste sfide e diventare artefici di qualcosa di nuovo.

Anche per questo, negli ultimi anni, nella nostra Città, è stato avviato un cantiere che ha coinvolto in modo proficuo molte persone, generando una collaborazione straordinaria tra due realtà importanti: l'Amministrazione e le Associazioni presenti sul Territorio. Tale collaborazione, grazie a un metodo di lavoro sinergico, ha prodotto sorprendenti risultati a vantaggio di fasce più deboli della popolazione. Ultimo tassello aggiunto è la recente apertura e avvio del Social Market.

Qual è ora **la nuova sfida per il futuro**? Porre sempre più l'attenzione ai **singoli Cittadini!**

Nel Vangelo di **Marco (3,1-6)** si racconta che Gesù ordina di "**mettere al centro**" un uomo paralizzato, rattrappito dalle sue paure e bloccato dai suoi problemi. Invitandolo a "**tendere la mano**", lo invita ad avere fiducia nella certezza che anche un uomo segnato dal male e dalle difficoltà, può diventare protagonista del suo stesso cambiamento. Che bello se ogni cittadino di questa grande Città potesse sentirsi protagonista del proprio futuro e interprete fiero del cambiamento in corso nella nostra realtà!

2. Edificare la Città a misura d'uomo

Questa è la grande sfida: sostenere e aiutare ciascun cittadino perché possa contribuire a realizzare quello che un grande credente e padre della Costituzione, Giuseppe Lazzati - di cui celebreremo a breve i 30 anni dalla scomparsa - soleva dire: "**Costruire la città dell'uomo a misura d'uomo!**"

Come realizzare questo? Alla luce di quanto stiamo vivendo, anzitutto **tre considerazioni generali**:

Tante strade, una sola mèta

Nella nostra realtà cittadina – ma non solo in essa - la fatica dell'integrazione è evidente.

Come in una città le numerose strade valorizzano luoghi diversi del Territorio, così le numerose realtà presenti in Città potranno convergere verso una maggiore unità, **recuperando i motivi per cui stare insieme.**

Tante membra, un solo corpo

In un corpo ciò che non si vede è ben più importante di quello che appare e si vede. La buona salute del cuore, una buona funzionalità dei reni, la giusta pressione del sangue...sono tutti

elementi “interni” al corpo che permettono di vivere in buona salute. Al contrario, i sintomi “esterni” di una malattia, di un disagio o di un malessere sono evidenti a tutti ma spesso si fatica a coglierne le cause interne. Analogamente, privilegiare **l’interiorità in tutte le forme di educazione** - culturale, civica, affettiva e religiosa - **è la cura** perché tutto il vivere sociale sia sano e buono. I tantissimi episodi di disagio messi in luce dai fatti di cronaca anche locali, ci indicano un’urgenza non ulteriormente rinviabile.

Tante case, una sola città

Come una città ha bisogno di un piano regolatore e di norme fondamentali condivise da tutti per essere vivibile e piacevole, così si avverte la **necessità di ritrovare** in modo positivo e convinto **le regole fondamentali di una convivenza civile**. Solo nel rispetto e nell’ascolto reciproco si valorizza il buono di ciascuno e lo si integra nella consapevolezza che nessuno da solo possiede la totalità del bene e del vero. Al riguardo, così si esprime Francesco nella sua enciclica Laudato si’: “Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell’etica, della bontà, della fede, dell’onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l’uno contro l’altro”. Laudato si n° 229)

Il grande monaco Thomas Merton, soleva dire che “Nessun uomo è un’isola”. Tutti siamo ormai interdipendenti gli uni dagli altri. Le regole comuni sono i ponti necessari per stare insieme senza disperderci.

3. Necessità di “alleanze strategiche”

Nella società che massifica e rende tutti anonimi, avvertiamo dunque la necessità e l’urgenza di “mettere al centro” e recuperare **la singolarità di ogni persona**, chiamata a vivere in questa Città una propria **presenza attiva e responsabile**. L’individualismo presente nella nostra cultura ha messo in forte evidenza i diritti di ciascuno, mettendo da parte tutto ciò che riguarda invece i doveri e le responsabilità. Una Città vivibile e bella nasce dalla volontà e dall’impegno di **ogni singolo cittadino, capace di “tendere la mano” e offrire il proprio contributo per il bene comune**.

Per ottenere un buon risultato, la strada più efficace è quella di favorire una maggiore **“alleanza strategica”** tra le Istituzioni, le Famiglie, la Scuola, le Comunità cristiane e le numerose Associazioni, con il comune obiettivo di **formare i futuri cittadini**, coscienti del valore della loro presenza e del proprio insostituibile ruolo.

Nell’odierno clima culturale, la vera emergenza è quella **di educarci ed educare a riconquistare valori etici – privati e pubblici - non più così scontati e ovvi**, quali il rispetto per le persone e l’ambiente, il cogliere la differenza tra ciò che è buono e ciò che è negativo, l’onesto e il disonesto, il bello e il volgare, il bene pubblico e il privato interesse....

A tal fine è di estrema urgenza che **le Famiglie** recuperino il loro ruolo primario di educatori. Esse infatti sono il luogo fondamentale per la crescita, l’educazione e la condivisione. A volte purtroppo

gli adulti sono proprio l'anello debole di questa trasmissione. Occorre offrire nuove opportunità per aiutare le famiglie a svolgere al meglio il proprio servizio educativo. Al riguardo, sempre papa Francesco afferma: "E' nella famiglia che si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale". (Laudato si n° 213).

Insieme alle famiglie, **la Scuola** è il luogo insostituibile per formare il cittadino. E' di primaria importanza che gli ambiti scolastici diventino sempre più dei "**laboratori di cittadinanza attiva e virtù civiche**" perché ogni bambino e ragazzo - attraverso l'esercizio pratico e quotidiano dell'accoglienza e conoscenza reciproca, del rispetto e della collaborazione - si senta cittadino a pieno titolo. In una Città come la nostra, che ha la presenza di numerosi bambini e ragazzi provenienti da diverse parti del mondo, solo l'opera educativa svolta nelle scuole può diventare fucina fruttuosa di vera integrazione.

Le **Comunità cristiane** di questa Città, a partire dagli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa, cercano di offrire un utile contributo a vantaggio della collettività, anche grazie a quella miscela di fede – cultura – opere, di forte derivazione ambrosiana. La ricca intuizione teologica e spirituale legata alle "Opere di misericordia spirituale e corporale" è ancora oggi un'interessante sintesi per educare a vivere da "buoni cristiani e onesti cittadini", secondo la famosa espressione di un educatore di prima grandezza come S. Giovanni Bosco.

4. Abitare la Città come "bene comune"

"Risiedere" non necessariamente è sinonimo di "abitare". Molte volte questa nostra realtà cittadina è stata definita "Città dormitorio". L'essere cittadini richiede una volontà e una determinazione più precisa; non basta avere una residenza anagrafica. Per questo è fondamentale che ognuno si senta soggetto partecipe e attivo, orgoglioso di vivere una appartenenza e capace di contribuire a rendere migliore questo spicchio di terra lombarda. Come sarebbe bello se ciascun cittadino sentisse questa Città come un **bene comune** e, per dirla con il Manzoni, riuscisse a "pensare più a fare del bene che a stare bene perchè così si finirebbe anche a star meglio"!

Per favorire un cammino di cittadinanza attiva suggeriamo **tre atteggiamenti**:

- a. **custodire**, avere cura delle persone, degli spazi, dell'ambiente. "L'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore" (Laudato si' n° 231)
- b. **educare**, promuovere buone disposizioni attraverso la conoscenza reciproca, il rispetto per le differenti tradizioni, il gusto per il bello;
- c. **partecipare**, voler esserci condividendo idee e progetti, promuovendo forme di solidarietà, sentendosi responsabili in prima persona di quanto avviene.

Realizzare questo ambizioso obiettivo di cittadinanza partecipe, chiede comunque di fare attenzione ad almeno due possibili **rischi**.

Il primo è quello della **delega** nelle sue numerose forme: da parte dell'Istituzione verso le Associazioni, o dei cittadini nei confronti delle Istituzioni e delle Associazioni oppure ancora delle famiglie verso la Scuola o le Parrocchie. Sono tutte modalità dove ognuno pensa che tocchi a qualcun altro intervenire per risolvere un proprio problema.

Un secondo rischio è quello della **chiusura** dentro i perimetri delle proprie realtà e identità che diventano così autoreferenziali ed esclusive. Tale rischio si manifesta quando un gruppo si ritiene gratificato dal fermarsi ai "propri" aderenti. Stessa situazione si verifica quando persone straniere restano chiuse in tradizioni legate solo al proprio Paese di origine senza lo sforzo di accogliere anche quelle del Paese ospitante. Un esempio al riguardo è la scarsa volontà che molti stranieri mostrano nell'imparare e nel parlare la lingua italiana. Babele, biblica città fonte di divisione e incomprensioni, è sempre un rischio anche oggi.

5. Coltiviamo bei progetti e facciamo sogni audaci

In occasione del Convegno "Una città solidale: l'esperienza del Tavolo povertà a Cinisello Balsamo" del 9 ottobre scorso, è apparso del tutto evidente che la nostra Città è una grande e feconda officina di bene. Pertanto più che altre proposte pratiche, ci sembra necessario suggerire di **investire maggiori energie in ambito educativo**. Utile potrebbe essere istituire un "**Laboratorio delle idee**" a più voci, composto da Amministrazione, Scuole, Associazioni, Parrocchie, singoli cittadini con l'obiettivo di essere propositivi nel sostenere progetti di nuova cittadinanza, inventare modi nuovi per promuovere forme di partecipazione attiva sostenendo così il sano e positivo desiderio di protagonismo, finalizzato al bene comune e sentito anche da molti giovani. A tal fine, proponiamo di istituire "**Il Consiglio Comunale dei ragazzi**" e re-inventare in forme nuove le **Circoscrizioni territoriali** che, animate da cittadini volenterosi, anche tramite l'uso dei social network, possano individuare problemi e suggerire soluzioni.

Nell'attuale situazione internazionale, spesso depressiva, è davvero urgente aiutare le persone a ritrovare un sogno possibile di nuova umanità, di buona convivenza e attiva presenza. Dalla caotica Babele si può uscire con uno scatto di coraggiosa immaginazione e nuova idealità. Rimane sempre attuale il bellissimo appello dell'Arcivescovo Carlo Maria Martini negli ultimi scampoli del secolo precedente: "Alla fine del millennio, lasciateci sognare!" (Discorso alla Città, 1996).

6. Conclusione

Celebrare una Festa patronale cittadina è di per sé già il segno di un desiderio positivo di fare unità con tutti i cittadini che abitano e si identificano con questo Territorio. Ma è ovvio che non basta una festa per compiere questa missione, che invece necessita di tempi lunghi e scelte coraggiose, innovative e lungimiranti.

Per questo chiediamo l'intercessione a S. Ambrogio: lui, che è stato un protagonista attivo del suo tempo e ha forgiato in modo originale questa Comunità ecclesiale e civile, aiuti tutti noi affinché maturino e crescano collaborazioni vere e pazienti tra i tanti protagonisti della vita cittadina.

Il Consiglio Pastorale Decanale
a nome delle sette Parrocchie cittadine

Cinisello Balsamo 7 dicembre 2015
Festa liturgica di S. Ambrogio Vescovo

S. Ambrogio
S. Eusebio
S. Giuseppe
S. Martino
S. Pietro
S. Pio X
Sacra Famiglia

